

APPELLO LA FP CGIL SU VIA BURLA

«Misure alternative per risolvere i guai del nostro carcere»

Il Grido d'allarme della Cgil sulla situazione di via Burla. «La carenza di organico oggi colpisce sia la polizia penitenziaria che il personale tecnico, cioè amministrativi e educatori», scrive il sindacato. A Parma, dai dati del Ministero, sono presenti 546 (+128) detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 418 e sono assegnati 336 poliziotti penitenziari a fronte di una necessità di 479 (-143), mancano quattro educatori su 9 e poco meno di un terzo degli amministrativi. La proposta del Governo è il cosiddetto piano carceri, che prevede la costruzione di nuovi padiglioni, con 200 posti di detenzione, senza prevedere alcunché rispetto al personale di polizia penitenziaria e tecnico necessario per la vigilanza e la tutela dei detenuti».

«Piuttosto che ampliare le carceri», prosegue la Cgil, «sarebbe necessario, come è stato espresso in luglio in un documento promosso da Fp Cgil con diverse associazioni, mettere in atto l'applicazione delle misure alternative al carcere che garantiscano il recupero del detenuto ed evitino il rischio di recidiva, oltre che rivedere quelle normative altamente criminogene che prevedono il carcere per i tossicodipendenti, criminalizzano l'immigrazione clandestina e penalizzano i recidivi nell'accesso ai benefici penitenziari. Bisogna anche tenere in considerazione due caratteristiche specifiche del carcere di Parma. La prima è che comprende il reparto in cui sono reclusi i detenuti in regime di 41 bis, per la cui gestione è stato chiesto invano l'invio del Gruppo operativo mobile, i cui compiti pre-

vedono esattamente e di regola il servizio di custodia dei detenuti sottoposti al regime speciale previsto dal 41 bis. È chiaro e necessario che la presenza del Gom debba integrare il personale esistente. Tra l'altro l'annunciato arrivo di una decina di neo-agenti risulta insufficiente rispetto alla grave carenza presente oggi. Via Burla ospita infatti quasi tutti i tipi di detenuti previsti dall'ordinamento: per questo il numero di neo-agenti dovrà essere adeguato alla struttura».

«L'altra importante caratteristica del carcere di Parma è l'alta valenza sanitaria. La sanità penitenziaria è passata alle competenze del servizio sanitario. Con l'azienda sanitaria locale Fp Cgil si è impegnata in un importante lavoro di consolidamento dell'equipe sanitaria in carcere, ma il percorso deve continuare. Le forze di polizia assicurano la tutela della salute dei detenuti e la loro traduzione nelle strutture sanitarie esterne. Tuttavia il diritto alla salute dei detenuti è garantito con grossi sforzi del personale ancora a causa della sua forte carenza».

«È fondamentale da questo punto di vista una forte sinergia tra azienda sanitaria locale e amministrazione carceraria, nonché l'attenzione delle istituzioni locali tutte, in quanto è importante incrementare le competenze e le strumentazioni sanitarie interne al carcere, in modo da limitare il più possibile le traduzioni verso le strutture ospedaliere, garantendo appunto la tutela della salute dei detenuti e contemporaneamente non caricando l'esiguo personale di quotidiane traduzioni». ♦